

Il canone Per ora resta e si paga

ROMA. Che cosa succede se per alcuni giorni di seguito si continua ad accreditare - con articoli e interviste di Mammì - l'ipotesi che il canone sarà presto abolito e sostituito con qualche altra forma di prelievo? Può succedere - questa è la risposta che si sono dati in Rai - che nella testa della gente si consolidi l'idea che il canone è lì per essere abolito, perciò tanto vale non pagarla da subito. Con l'effetto di ingrossare il fiume di evasori (già milioni) e far mancare un'altra fetta di miliardi alle già esangui casse della Rai. Si parla di telefonate intercorte ieri tra il ministro e i massimi vertici Rai. Fatto sta che Mammì ha voluto far chiarezza: la sostituzione del canone con una imposta di possesso è soltanto una ipotesi, da inquadrate comunque nella futura legge di regolamentazione; è una ipotesi che non prevede esborsi maggiori rispetto a quelli attuali. Ma deve essere chiaro che nel frattempo il canone c'è e va pagato.



Rudolf Nureyev e Evelyne De Sutter in «Lo schiaccianoci»

Una grande interpretazione con Evelyne De Sutter alla Scala di Milano Nureyev, è rinata una stella

Torna Lo Schiaccianoci di Nureyev alla Scala ed è subito successo. Il ballerino interpreta la doppia parte di Drosselmeyer e del Principe; la bambina che riceve in dono lo schiaccianoci per Natale è invece Evelyne De Sutter, étoile leggiadra e vibratile. Ma colpisce anche tutta la compagnia della Scala: compatta, tesa a restituire una delle più belle versioni del celebre balletto di Ciaikovskij.

MARINELLA GUATTERINI

MILANO. Funziona tutto, per una volta. La musica densa, accesa, eseguita con convinzione dalla London National Philharmonic Orchestra diretta da un fibrillante Michel Sannon. Scintillano le scenografie di Nicholas Georgiadis, nuove di zecca. Molto più realistiche delle precedenti adottate sino al 1980 (l'anno delle ultime recite scaligere di Schiaccianoci) e ora addirittura coetanea, nel gusto, alla data di nascita del balletto, il 1892. E affascinano anche i costumi: quelle im-

borata dipinta di fili d'argento come i tuffi delle (sole) danzatrici, in testa Anita Magyari e Isabel Seabra. Ma anche il divertissement è degno di nota. Si mettono in mostra Piera Pedretti e Maurizio Vanadia (danza araba). Mentre russi, cinesi e pastorelli settecenteschi si prodigano per rendere ancora più credibile questa parte centrale del balletto: importante, per Nureyev, visto che sin dal 1968, anno in cui impostò la sua versione a Stoccolma, decise di eliminare tutto il contorno sfavillante di queste danze di carattere per conferire anche ad esse un tono più inquieto. Nello Schiaccianoci del grande ballerino, scompare il Regno degli Zucchen dove il divertissement è contenuto secondo la versione originale di Lev Ivanov e Marius Petipa. E Clara, la bambina a cui il sinistro Drosselmeyer con una benda nera sull'occhio ha regala-

to uno schiaccianoci a forma di soldatino, non si proietta in sogno nell'immagine della fata che danza col principe. Lei stessa danza con lui. Non solo. Nel divertissement ballano figure che le sono familiari. Il bizzoso fratellino Fritz e la terribile cugina Luisa (Biagio Tambone e Bruna Radice) sono diventati due brillanti spagnoli. Nonno e nonna (Paolo Podini e Barbara Geroldi) vivono addirittura tra le mellifue seduzioni di un harem. Mentre tutto il parentado, mamma e papà compresi, acquista la lisinomia di una massa di pipistrelli da prurito. Naturalmente Rudolf Nureyev calca la mano anche sull'ambiguo sessuale. E il vecchio, acciaccato Drosselmeyer a trasformarsi nell'immaginazione di Clara in schiaccianoci-soldatino sgominatore di topi (e la battaglia tra topi e soldati è bellissima), ma anche in amorevolissimo principe nel gran pas de deux finale. L'intrigo acquista così un taglio più freudiano che natalizio. Ma imbocca anche, con diretta pertinenza all'ispirazione letteraria originale (Lo schiaccianoci e il Re dei Topi di E.T.A. Hoffmann), la via della fiaba. O meglio dei suoi archetipi. In quest'ottica, Drosselmeyer che lascia la piccola Clara sola nella notte ammantata di neve per sparire lungo la strada (scena finale) dopo aver compiuto la sua «missione» è proprio l'aiutante magico secondo lo studioso sovietico Propp. Colui, cioè, che aiuta l'eroe a superare le sue prove. E Clara è davvero un'eroina, visto che di prove ne ha superate due: la famiglia e la paura-attrazione verso il sesso. Delicata soglia che turba l'infanzia in via d'uscita e un tranquillo Natale, greve, come al solito tutti i Natali, di tensioni psicologiche. Ma vediamo da vicino questa eroina che danza oggi alla Scala. Clara è bionda, minuscolissima. Freme di sobbalzi. Trascorre. Ma quando balla col suo principe acquista immediatamente la forza, la distanza, la crudeltà di una vera stella. Nureyev asseconda questa straordinaria Evelyne De Sutter in una forma che per lui oggi è la migliore. Senza rinunciare a un passo, anzi con prodezze non indifferenti: il modo di iniziare una figura, di incominciare una pirouette. Così la sala gremita ha la sensazione di vivere (o di rivivere) uno spettacolo da grande Scala. Vi partecipano anche i piccoli della Scuola di Ballo. E tutto è molto festoso, molto commovente. Tanto che verrà ripreso, Lo Schiaccianoci, anche durante la kermesse del vero Natale.



Maurizio Costanzo

La Rai smentisce l'ipotesi di una «diretta a reti unificate» con Canale 5 per trasmissioni filantropiche. Intanto la convivenza con Agnelli... «Niente beneficenza a Berlusconi»

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La Rai ha deciso - finalmente - di farsi valere come socio di Telespazio: alla società dell'Iri chiederà, in sostanza, di rescindere il contratto siglato qualche mese fa e in base al quale il gruppo Berlusconi dispone di due canali sull'Intelsat e di una griglia di ripetitori e ponti radio immediatamente utilizzabili per la diretta. In subordine, si chiederà a Telespazio di sospendere l'operatività dell'accordo. In quanto alla diretta, la Rai esclude che - al di fuori di una legge - Berlusconi possa averla sia pure provvisoriamente, per una sola sera e -

come dire? - per beneficenza. Sollecitato dalle domande dei consiglieri designati dal Pci, Biagio Agnes ha dato chiarimenti sull'ipotesico progetto comune Rai-Berlusconi, auspice Maurizio Costanzo, di cui da qualche tempo si va parlando in merito a programmi di beneficenza. Agnes ha confermato che esistono contatti per produrre serate televisive; ma ha escluso che sia stato siglato alcun accordo, che si possa ipotizzare una sorta di trasmissione a reti unificate per i primi 10 minuti di ciascun programma. Insomma, che per questa strada possa aprirsi per la Fininvest la possibilità di una «prima volta» con la diretta, è questione della quale in Rai non si vuole sentire neanche parlare. C'è, infine, la questione Telemontecarlo, per la quale i consiglieri comunisti hanno avanzato una proposta concreta: la Rai colga l'occasione per costruire un polo televisivo europeo, aperto a reti pubbliche e private. Telemontecarlo. I consiglieri designati dal Pci hanno reso pubblica una lettera centrata sui seguenti punti: 1) questa materia deve essere trattata dal consiglio e al più presto per evitare che discussioni e decisioni siano «surrettizamente trasferite in sedi improprie»; 2) rispetto agli accordi di Rete Globo-Rizzoli,

la Rai eserciti i diritti di prelazione sul 50% delle azioni di Tmc opzionato dalla Rizzoli, e studi la fattibilità di un polo televisivo europeo, al quale associare altre emittenti continentali, pubbliche e private; 3) in subordine, valutare gli eventuali vantaggi di una convivenza con il gruppo Rizzoli e aprire una trattativa diretta con il futuro partner; 4) in ogni caso, per garantirsi un effettivo potere contrattuale, la Rai eserciti i diritti di prelazione che le derivano come socio, sia pure di minoranza, di Telemontecarlo (tra il 10% contro il 90% di Rete Globo). Della questione si occuperanno dei gruppi

RAIDUE ore 20,30 Delitti chiacchiere e detective

RAIUNO ore 20,30 Identikit dei ragazzi di oggi

Il delitto di Ponticelli, i cacciatori di taglie, Dario Fo e Franca Rame sulle tracce dell'assassino: sono questi gli ingredienti di Giallo, in onda su Raidue alle 20,30. Per il delitto di Ponticelli (due bambine seviziate e assassinate) tre uomini sono stati condannati all'ergastolo, ma sul caso pesa sempre il dubbio: i protagonisti del processo (giudici, pubblica accusa, difensori, parenti delle vittime e gli stessi condannati) sono stati chiamati a parlare ancora, di fronte alle telecamere. Si partirà quindi alla ricerca dei moderni cacciatori di taglie, mentre Dario Fo e Franca Rame si trasformeranno in detectives.

Il tempo delle mele è il film scelto da Sergio Zavoli per parlare dei ragazzi di oggi, i ragazzi dell'87. Ma anche di quei giovani che vivono l'emarginazione, la devianza, il dolore, la prostituzione, la violenza. Tra gli ospiti il sociologo Sabino Acquaviva, la scrittrice Lidia Ravera, la discografica Caterina Caselli, il sessuologo Romano Forte, il ministro Giovanni Galtoni, il senatore Gino Ciampi e la teologa Adriana Zarrì. Si parlerà di droga, dell'aumento della prostituzione giovanile, dei ragazzi che abbandonano la scuola prima dei 14 anni (la media è del 10 per cento, con punte - nel Sud - del 30 per cento).

Table with 5 columns: RAIUNO, RAIDUE, RAI TRE, TMC, ODEON. Each column lists TV programs and their start times. Includes a 'SCEGLI IL TUO FILM' section with movie titles and descriptions.